

Impresa Agricola



MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA

Anno XXII n. 6 - giugno 2001

Poste italiane spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Brescia - Copia gratuita



Dal 15 giugno al 15 luglio la presentazione delle domande per aderire alle cinque azioni

Misure agroambientali, al via gli interventi per le imprese



Quando si parla di misure agroambientali credo che ormai la maggioranza dei produttori agricoli sappia a che cosa ci si riferisce poiché negli scorsi anni a partire dal 1995 molte aziende agricole lombarde hanno usufruito degli aiuti previsti dal Reg. Cee 2078/92 e nel 1999 (ultimo anno di operatività

del Reg. Cee 2078/92) le diverse misure ambientali sono state applicate nella nostra regione da 22.000 imprenditori.

L'impatto che questo tipo di intervento ha avuto sulle aziende è stato positivo per diversi motivi. Ha avuto, tra l'altro, il merito di riconoscere almeno una parte delle minori entrate che un tipo di agricoltura, meno orientata alla massima esaltazione della produttività, deve sostenere (in particolare nel caso dell'agricoltura integrata e dell'agricoltura biologica). Ha inoltre messo in evidenza l'importanza che alcune pratiche "tradizionali" di gestione del territorio possono avere per l'equilibrio ambientale con vantaggio dell'agricoltura stessa (mantenimento di



prati permanenti, mantenimento di siepi e filari, manutenzione dei pascoli) e ha contribuito a diffondere la consapevolezza che l'efficienza della conduzione aziendale non è disgiunta dall'obiettivo della qualità della produzione e del processo produttivo. Nelle aree montane l'applicazione

delle misure agroambientali ha consentito il riconoscimento del ruolo di tutela del territorio dell'azienda agricola.

Terminata l'operatività del Reg. Cee 2078/92 le misure agroambientali sono entrate a far parte del Piano di sviluppo rurale (Misura "f" del Psr). Con l'approvazione da

parte della Giunta Regionale delle disposizioni attuative (delibera n. 7/4450 del 4 maggio 2001) le imprese agricole interessate potranno aderire alla misura assumendo impegni a partire dalla campagna 2001/2002.

Purtroppo la novità principale che caratterizza la

continua a pagina 2

EDITORIALE

Fare impresa

DI UMBERTO BORELLI

Il settore agricolo vive un periodo travagliato, contraddistinto da incertezze per il futuro e da emergenze devastanti per intere filiere del comparto.

Gran parte di questo travaglio nasce dalla fase di passaggio dalla protezione alla competizione che il settore sta vivendo. Infatti il periodo contraddistinto dalla "protezione" è stato lungo ed ha provocato una tendenza dell'imprenditore agricolo a considerare le soluzioni dei suoi problemi come fattori esterni all'impresa.

Una tendenza a considerare l'aspetto politico e non quello economico come elemento determinante per lo sviluppo.

Poi, in modo traumatico e dirompente, l'azienda agricola si è trovata al centro dei processi di competizione economica, mentre alla diminuzione dei prezzi nuovi costi si sono aggiunti quelli "tradizionali" (costi energetici, ambientali, ecc.).

Ora l'agricoltura, settore economico che deve avere pari dignità e pari condizioni degli altri comparti, ha bisogno di un rilancio dello spirito di impresa.

Uno spirito di impresa che consenta al settore di fare "fronte economico" per pesare nella società.

Nel mettere al centro della discussione l'impresa ed il

reddito d'impresa dobbiamo concentrarci sulla individuazione delle direttrici di sviluppo per raggiungere l'obiettivo.

Innanzi tutto bisogna affermare che lo sviluppo del settore agricolo sarà possibile unicamente con un grande incremento delle capacità imprenditoriali.

Infatti in taluni casi risulta evidente che avendo capacità imprenditoriali si riesce a raggiungere soddisfacenti livelli di reddito anche senza altri fattori ritenuti indispensabili (grande estensione fondiaria, notevole ricorso agli investimenti).

Altro elemento importante risulta la capacità dell'imprenditore di promuovere innovazione tecnologica e di prodotto.

A questo riguardo è importante affermare come l'attenzione del settore agricolo rispetto all'innovazione debba essere massima. Credo, infatti, che la velocità dei fenomeni di innovazione tecnologica sia tale che diventa fondamentale, per un comparto economico collegato nel cosiddetto "mercato globale", la capacità di comprensione dei fenomeni e il conseguente adeguamento dell'impresa.

Tutto ciò collegato alla capacità di vendere un prodotto collegandolo ai

continua a pagina 2

Oltre 90mila le presenze all'iniziativa della Cia e di Turismo Verde della Lombardia

"Per Corti e Cascine", grande successo per la quarta edizione

È pienamente riuscita la quarta edizione di "Per Corti e Cascine - assaggi e paesaggi e delle campagne lombarde", organizzata il 12 e il 13 maggio scorso dalla Confederazione italiana agricoltori e da Turismo Verde della Lombardia.

"Sono stati oltre 90mila - rileva con soddisfazione Silvana Sicouri, direttrice di Turismo Verde - i visitatori che, nonostante gli importanti eventi concomitanti, hanno varcato le porte delle 198 aziende agricole protagoniste del nostro "week-end in campagna".

"Un altro successo, ventimila presenze in più rispetto alla precedente edizione, favorito - sottolinea Sicouri - anche dalla scelta di potenziare la nostra presenza su internet con il sito www.turismoverdelombardia.org dedicato all'agriturismo lombardo e all'iniziativa di



"Per Corti e Cascine", che ha registrato nelle scorse settimane decine di migliaia di accessi".

"Dopo i recenti clamori di altra "malinformazione" alimentare, i consumatori - commenta il presidente della Cia Lombardia Umberto

Borelli - hanno visitato stalle, cantine e aziende agricole; hanno degustato formaggi, vini e gli altri prodotti offerti dai nostri agricoltori, constatando di persona la serietà e l'impegno delle nostre imprese nell'offrire alimenti di ottima qualità".

"Il legame con il territorio e l'ambiente rurale, il recupero delle tradizioni - aggiunge Borelli - e un rinnovato rapporto con i consumatori, che sono i temi cardine della nostra riuscitissima iniziativa, costituiscono elementi irrinunciabili per la valorizzazione dell'agricoltura lombarda e dei suoi prodotti di assoluta eccellenza. Ci auguriamo quindi che il successo di "Per Corti e Cascine" contribuisca a promuovere sempre più incisive politiche agricole orientate alla qualità e alla tipicità".

All'interno speciale



Assemblea Aiplb sulle prospettive della zootecnia da latte

Il valore del latte

Oltre 3,9 milioni di tonnellate di latte prodotto con un fatturato che supera i 2600 miliardi di lire: è questo in estrema sintesi il "valore" del latte lombardo. Se poi si aggiunge l'indotto e l'attività di trasformazione si ha ben evidente il ruolo che la zootecnia da latte occupa nell'economia, non solo agricola, della Lombardia.

"Il valore del latte - Le prospettive della zootecnia da latte lombarda" è stato il tema dell'incontro con i produttori di latte che l'Aiplb (Associazione Interprovinciale Produttori Latte Bovino) e la Cia di Mantova e hanno promosso lo scorso 3 maggio, in occasione dell'assemblea annuale dell'associazione.

Quote latte, accordo interprofessionale, Bse sono stati i temi "caldi" che l'assemblea ha affrontato. "Reddito alle imprese: questo deve essere l'obiettivo - ha esordito il presidente della Cia di Mantova Mario Lanzi - della nostra azione sindacale nel settore zootecnico, con proposte che scaturiscano dal

mondo agricolo per sciogliere i tanti nodi che tengono imbrigliato il comparto lattiero-caseario".

Uno dei punti cardine, secondo l'analisi di Lanzi, per lo sviluppo dell'allevamento da latte è la gestione del prodotto, che si basa su tre strumenti: associazionismo, cooperazione e controllo della produzione tipica. "Sulla spinta della legge di orientamento, - ha affermato Lanzi - occorre dotarsi, rispetto al passato, di più efficaci strumenti di organizzazione della produzione". Il presidente della Cia di Mantova nel suo intervento ha evidenziato la necessità di un impegno particolare per ridurre il peso e l'inefficienza dell'apparato burocratico che spesso costituisce, come nel caso dell'anagrafe bovina, un vero e proprio freno alla competitività delle aziende agricole.

Enzo Mastrobuoni della sede nazionale della Cia ha svolto un'articolata relazione sui molti temi che interessano la zootecnia, soffermandosi in modo particolare sull'importanza della qualità.

Dopo gli interventi intro-

ducati è seguito un partecipato dibattito con numerosi interventi del pubblico. Sulla questione dominante delle quote latte è stata rimarcata la necessità urgente di una soluzione equa e sostenibile per chiudere il pregresso, da condurre insieme ad una riforma che ridefinisca i livelli produttivi aziendali.

Umberto Borelli, presidente della Cia Lombardia a cui è stato affidato l'intervento conclusivo, ha ripreso la questione della competitività nel settore agricolo e del confronto con le regole e le dinamiche di un mercato sempre più globale.

"Dobbiamo difendere e "vendere" la nostra qualità - ha sostenuto Borelli - il cui valore aggiunto finisce spesso ad altri soggetti della filiera". Parlando di qualità e sicurezza alimentare, il presidente regionale della Cia ha invitato a una riflessione sullo scarso peso che il settore primario ha sull'informazione e sull'orientamento del consumo.

Borelli ha inoltre ribadito la richiesta della Cia per la modifica del cosiddetto "decreto Bindi" sull'abbattimento dei capi nelle aziende in cui si riscontrano casi di positività ai test Bse, che eviti l'inutile mattanza di interi allevamenti optando per un abbattimento selettivo, comunque in grado di garantire un elevato livello di sicurezza epidemiologica, come affermano autorevoli esponenti del mondo scientifico.

Diego Balduzzi



"Il valore del latte" - Assemblea dell'Aiplb a Mantova



PREZZO LATTE, UNA CAMPAGNA SENZA ACCORDO?

A quasi due mesi dalla scadenza del precedente accordo, sembra ormai che la campagna in corso sia destinata, dopo oltre un decennio, a rimanere senza la definizione del prezzo del latte attraverso l'accordo interprofessionale istituito dalla legge 88/88.

Fallita la contrattazione nazionale a causa delle profonde spaccature nella controparte industriale, la favorevole situazione di mercato ha consentito sin dall'inizio dell'anno il raggiungimento di intese contrattuali tra le singole aziende e le ditte acquirenti, con aumenti medi rispetto al prezzo del primo trimestre del 2001 (668,47 lire/litro) di circa 50 lire/litro.

Lo scorso 24 maggio è stato siglato a Brescia un accordo provinciale che ha fissato il prezzo del latte alla stalla (reso a 4°C) a 700 lire/litro più Iva. I produttori bresciani riceveranno inoltre 21 lire/litro più Iva come premio per il miglioramento qualitativo del latte. L'accordo, inoltre, prevede un meccanismo di indicizzazione trimestrale che porterà all'adeguamento del prezzo base in funzione dell'andamento di un paniere di prodotti lattiero-caseari nazionali ed esteri, con un'oscillazione compresa tra l'0,3 e il 7%.

Editoriale

segue dalla prima

servizi.

E' infatti importante comprendere come l'agricoltura, per esempio per il suo rapporto con l'ambiente, possa fornire prodotti con l'aggiunta di servizi richiestissimi nel momento attuale dai consumatori.

Un altro elemento fondamentale per il settore deve diventare la capacità di diversificazione produttiva e di riconversione.

E' innegabile come sia più difficile in agricoltura, dove si lavora spesso con animali o con cicli vegetali lunghi, rendere più accessibili i processi di riconversione.

L'agricoltura non è l'in-

dustria o il terziario questo è evidente. Ma è innegabile che nella società economica attuale chi non riesce a diversificare la produzione ed avere tempi di riconversione adeguati è destinato a diventare marginale.

Tutti i concetti che abbiamo trattato in questo articolo, forse in modo schematico, individuano linee di intervento economico per l'impresa agricola.

Ciò non va disgiunto dal ruolo sociale ed ambientale che l'agricoltura riveste e che comunque potrà essere maggiormente considerato e riconosciuto dalla società attuale se sostenuto da una rete di imprese che esprimono reale peso economico.

Misure agroambientali

segue dalla prima

misura "P" del Psr (Piano sviluppo rurale) rispetto al Reg Cee 2078/92 è la ridotta disponibilità finanziaria. Nell'anno 2000 gli aiuti erogati per il Reg Cee 2078/92 ammontavano a 139 miliardi, mentre per la misura "F" del Psr sarà a disposizione circa la metà di questo importo. Ciò significa che l'accesso non sarà, come in passato, aperto a tutti ma che le domande di adesione verranno valutate secondo un dettaglio ed articolato sistema di punteggio che assegnerà priorità alle aziende presenti in determinati ambiti territoriali (definiti dalle province oppure aree a parco oppure aree montane), alle aziende che attuano misure maggiormente impegnative, alle aziende che avevano già aderito al Reg. Cee 2078/92.

Gli agricoltori interessati a questo intervento dovranno presentare domanda alla Provincia a partire da 15 giugno e fino al 31 luglio 2001. Solo in seguito alla approvazione delle graduato-

rie e della finanziabilità delle domande occorrerà presentare la documentazione integrativa specifica per ogni azione.

Le azioni previste dalla misura agrombientale del Prs sono le seguenti (per il dettaglio si veda a pagina 3):

azione 1 : produzione agricola integrata
azione 2 : produzione agricola biologica
azione 3 : produzioni vegetali estensive e riconversione dei seminativi al regime sodivo
azione 4 : miglioramento ambientale del territorio rurale
azione 5 : salvaguardia delle razze animali minacciate di estinzione.

Gli uffici della Confederazione Italiana Agricoltori sono a disposizione sia per dare tutte le informazioni inerenti i contenuti delle disposizioni applicative della misura sia per prestare assistenza tecnica ai produttori che intendono presentare domanda di aiuto.

Loredana Oldani

Impresa Agricola

Mensile della

Confederazione Italiana
Agricoltori Lombardia

Reg. Trib. di Milano
n. 103 del 12.03.1979

Direzione, redazione e amministrazione

Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano
Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935
impresa.agricola@cia.it
Internet www.cialombardia.org

Direttore

Umberto Borelli

Condirettore responsabile

Diego Balduzzi

Comitato editoriale

Diego Balduzzi, Roberto Bigi, Piero Bonalumi, Francesco Cazzamali, Aldo Cipriano, Piercarlo Fabbri, Anna Fotini, Loredana Oldani, Chiara Nicolosi, Corrado Toscani.

Stampa

Color Art S.r.l. - Via Industriale 24/26
Rodengo Saiano (Bs)

Realizzato con il contributo congiunto di
Comunità Europea, Stato Italiano e
Regione Lombardia nell'ambito del
Piano di Sviluppo Rurale 2000 - 2006

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi dell'art. 13 della legge 675/96, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Usipi

Quote latte - Quantitativi di riferimento globali in vigore dal 1 aprile 2001 nei Paesi Ue

(espressi in tonnellate)

Stati membri	Consegne	Vendite dirette
Belgio	3 140 696	169 735
Danimarca	4 454 640	708
Germania	27 767 036	97 780
Grecia	674 617	696
Spagna	5 807 564	109 386
Francia	23 793 932	441 866
Irlanda	5 332 575	9 189
Italia	10 082 399	231 661
Lussemburgo	268 098	951
Paesi Bassi	10 991 900	82 792
Austria	2 543 979	205 422
Portogallo	1 835 461	37 000
Finlandia	2 394 528	10 000
Svezia	3 300 000	3 000
Regno Unito	14 386 577 (*)	216 078

(*) Aumento della quota specifica per attribuzione all'Irlanda del Nord.

Fonte: Gazzetta ufficiale delle Comunità europee



Gli adempimenti e le condizioni per accedere ai contributi

Misure agroambientali: ecco come aderire

Pubblichiamo un'ampia sintesi delle condizioni per accedere alle cinque azioni previste dalle misure agroambientali, inserite nel Piano di sviluppo rurale.

Azione 1- produzione agricola integrata

Chi aderisce a questa azione si assume i seguenti impegni: - Rispetto dei disciplinari di produzione integrata approvati dalla D.G. Agricoltura (utilizzo esclusivo dei prodotti fitosanitari ammessi, dei mezzi tecnici previsti, ecc.).

- Redazione e rispetto del piano di concimazione aziendale e della scheda sintetica annuale, secondo i criteri contenuti nei disciplinari di produzione, effettuando un'analisi fisico-chimica del terreno.

- Rispetto, per le colture

ed una volta ogni 5 anni, delle macchine operatrici per l'applicazione dei presidi fitosanitari.

Oltre agli impegni elencati al punto precedente, obbligatori e richiesti alla totalità dei produttori che aderiscono all'azione, è prevista l'assunzione facoltativa di ulteriori impegni a cui corrispondono premi supplementari.

Azione 2- produzione agricola biologica

Chi aderisce a questa azione si assume i seguenti impegni: - Adozione e mantenimento dei metodi di produzione definiti dal Reg. CEE 2092/91

- Rispetto, per le erbacee, del programma di avvicendamento colturale previsto dal Piano di Gestione Aziendale.

Rispetto del programma di

na)

(3.b) Mantenimento di prati permanenti e marcite (in pianura e collina)

(3.c) Mantenimento di prati permanenti in montagna

(3.d) Mantenimento di prati-pascoli

(3.e) Mantenimento e gestione dei pascoli.

Gli impegni legati a questa azione sono i seguenti:

- Eseguire un certo numero di sfalci all'anno (3 sfalci per i prati in pianura, 2 sfalci per i prati in montagna, 1 sfalcio per il prato-pascolo)

- Rispettare, per tutte le tipologie d'intervento, i limiti di fertilizzazione contenuti nei disciplinari di produzione integrata approvati dalla D.G. Agricoltura.

- Non impiegare, per tutte le tipologie d'intervento, fitofarmaci e diserbanti.

- Per il mantenimento delle

Entità degli aiuti relativi all'azione 4 - Miglioramento ambientale del territorio rurale

Descrizione	Unità di misura	Premio unitario (in lire)
Mantenimento di siepi e filari	metri lineari	968
Costituzione di filari	metri lineari	1.355
Costituzione di siepi	metri lineari	3.292
Manutenzione dei fontanili	fontanile	232.352*
Muretti a secco e gradonamenti	metri cubi	387.254*
Ritiro dei seminativi per scopi naturalistici a partire da colture annuali compensate	ha	1.006.860*
Ritiro dei seminativi per scopi naturalistici a partire da pioppeti e da seminativi non compensati	ha	755.145*
Costituzione e conservazione di aree riproduttive ed alimentari per la fauna nei bacini di raccolta per l'acqua d'irrigazione	bacino	193.627*

* I premi indicati sono i massimali per unità di misura, il premio effettivo sarà commisurato ai costi derivanti dalla relazione tecnico-economica

Tutti questi interventi sono soggetti ad un massimale di premio per azienda di 450 euro/ettaro di SAU aziendale (o di ambito comprensoriale nel caso di muretti a secco). Tale massimale comprende tutti gli interventi dell'azione.

Entità degli aiuti relativi all'azione 5

Descrizione	Unità di misura	Premio unitario (in lire)
Salvaguardia delle razze animali locali minacciate d'estinzione	UBA	387.254

tenimento e gestione dei pascoli, rispettare un carico di bestiame compreso tra le 0,5 e le 1,4 Uba/ha.

- Per la tipologia (3.e) *mantenimento e gestione dei pascoli* utilizzare i recinti elettrici;

- Per la gestione dei prati permanenti, dei pascoli e dei prati-pascoli rispettare, le indicazioni fornite dai disciplinari di produzione.

Azione 4 - miglioramento ambientale del territorio rurale

Sono applicabili ed attivate queste tipologie d'intervento:

(4.a) Mantenimento di siepi e filari;

(4.b) Costituzione di nuovi filari e/o di nuove siepi;

(4.d) Manutenzione dei fontanili;

(4.g) Ritiro dei seminativi per scopi naturalistici;

(4.i) Costituzione e conservazione di aree riproduttive ed alimentari per la fauna nei bacini di raccolta per l'acqua d'irrigazione;

(4.l) Altre tipologie d'intervento.

Le condizioni e gli impegni da rispettare nel caso di **mantenimento di siepi e filari** sono i seguenti:

- Sono oggetto d'intervento le strutture vegetali lineari (siepi e filari) esistenti, comprese quelle mantenute o realizzate con il Reg. Cee 2078/92.

- La lunghezza minima dell'intervento è di 100 metri, raggiungibile anche con la somma di più tratti continui ciascuno lungo almeno 25

metri. La densità media di impianto deve essere di almeno 15 pt/100 m.

- Devono essere effettuati lavori di manutenzione ed eliminate tutte le piante di lauroceraso, ciliegio tardivo, ailanto e contenuti i rovi.

- Non devono essere effettuati interventi di capitozzatura e/o ceduzione temporanea di tutte le piante.

- Non devono essere effettuati concimazione, diserbo chimico e lotta fitosanitaria. Le condizioni e gli impegni da rispettare nel caso di **costituzione di siepi e filari** sono i seguenti:

- Nel caso di siepi, la lunghezza minima dell'intervento è di 100 metri, raggiungibile anche con la somma di più elementi ciascuno lungo almeno 25 metri.

- Nel caso di filare, la lunghezza minima dell'intervento è di 100 metri, raggiungibile anche con la somma di due elementi da 50 metri.

- E' richiesta una densità di impianto di 50 piante su 100 metri per le siepi e di 15 piante per 100 metri per i filari con le specie di piante e di cespugli indicate nel Manuale Naturalistico; la larghezza minima d'impianto alla base deve essere di 0,60 metri.

- Gli impianti devono essere realizzati entro l'annata agraria nella quale si presenta la domanda di adesione e successivamente devono essere effettuati lavori di manutenzione quali irrigazione di soccorso, reintegrazione delle fallanze, cure localizzate; deve essere eseguito lo sfalcio dell'erba

almeno due volte l'anno per i primi tre anni.

- E' obbligatorio mantenere libera da coltivazioni agrarie (prato escluso) una fascia di rispetto di larghezza almeno pari a 2 metri complessivi per le siepi e di 1,5 metri complessivi per i filari

- Non possono

essere effettuati concimazione, diserbo chimico e lotta fitosanitaria.

Azione 5 - salvaguardia delle razze animali minacciate di estinzione

L'azione si applica per la salvaguardia di bovini di razza Varzese-Otonese; di ovini di razza Pecora di Corteno; di caprini di razza Bionda dell'Adamello, Frisa Valtellinese, Orobica, Verzaschese. Le condizioni e gli impegni da rispettare sono i seguenti:

- L'allevamento deve essere ubicato nelle zone di origine e diffusione indicate dalla regione.

- L'allevamento e i capi devono essere iscritti al Libro Genealogico (L.G.) o al Registro Anagrafico (R.A.) della razza di appartenenza e devono essere rispettati tutti gli obblighi previsti dal Disciplinare del relativo Libro o Registro (identificazione dei capi, registrazione degli eventi riproduttivi e delle entrate e delle uscite dei capi dall'allevamento).

- Devono essere allevati in purezza nuclei di animali della razza oggetto di premio senza riduzione del numero complessivo dei soggetti nel corso degli anni d'impegno.

- Il produttore deve aderire "Piano di selezione o di mantenimento della variabilità genetica ai fini della salvaguardia e del miglioramento della razza", predisposto dalle organizzazioni degli allevatori che detengono il Libro o il Registro.

- Devono essere allevate nell'ambito del gregge una sola delle razze caprine tra quelle da salvaguardare.

Entità degli aiuti relativi agli impegni supplementari facoltativi previsti dall'azione 1

Descrizione	Aiuto (£/ha)
Salvaguardia degli antagonisti delle avversità colture arboree	580.881
Inerbimento totale permanente di frutteti e vigneti	193.627
Inerbimento permanente dell'interfila di frutteti e vigneti	116.176
Installazione di nidi artificiali in frutteti e vigneti	154.902
Coltivazione di colture intercalari per la copertura dei terreni nel periodo invernale	193.627
Controllo delle infestanti tramite interventi localizzati	135.539

erbacee, di un avvicendamento che preveda l'alternarsi di almeno tre colture diverse nei cinque anni d'impegno; il ristoppio non è ammesso.

- Mantenimento dell'inerbimento autunno-invernale, anche naturale, dell'interfila nei frutteti, vigneti ed oliveti, ad eccezione dei primi tre anni nel caso di nuovi impianti.

- Compilazione ed aggiornamento puntuale del registro unico aziendale delle operazioni colturali e dell'inventario di magazzino dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti.

- Verifica, al massimo entro il secondo anno d'impegno

fertilizzazione previsto dal Piano di Gestione Aziendale ed effettuazione di un'analisi fisico-chimica georeferenziata del terreno ogni cinque anni.

- Verifica, al massimo entro il secondo anno d'impegno ed una volta ogni 5 anni, delle macchine operatrici per l'applicazione dei presidi fitosanitari.

Azione 3 - produzioni vegetali estensive e riconversione dei seminativi al regime sodivo

Sono applicabili le seguenti tipologie d'intervento:

(3.a) Conversione dei seminativi annuali in prato permanente (in pianura e collina)

superfici a prato, eseguire tutte le operazioni di cura e protezione del cotico che mirano ad ottenere una buona composizione floristica ed al contenimento delle specie infestanti, come gli interventi di erpicatura, rullatura, trasemina, fertilizzazione, ecc..

- Per la tipologia (3.a) *conversione dei seminativi annuali in prati permanenti*, effettuare la semina entro il 30 giugno del primo anno d'impegno su tutta la superficie a premio,

- Per la tipologia (3.e) *mantenimento e gestione dei pascoli* rispettare il Piano di gestione del pascolo.

- Per la tipologia (3.e) *man-*

Entità degli aiuti relativi ad: azione 1; azione 2; azione 3

Descrizione	Azione 1			
	Produzione agricola integrata (£/ha)	Produzione agricola biologica-mantenimento (£/ha)	Produzione agricola biologica- conversione (£/ha)	Produzioni vegetali estensive (£/ha)
Cereali	261.396	329.166	358.210	---
Altri seminativi (compreso prato da vicenda)	522.793	619.606	677.695	---
Colture foraggere per zootecnia biologica (ad esclusione di prato permanente, prato-pascolo e pascolo)	---	697.057	697.057	---
Conversione seminativi annuali in prato permanente (in pianura e collina)	968.135	968.135	968.135	968.135
Prato permanente e marcite (in pianura e collina)	464.705	464.705	464.705	464.705
Prato permanente in montagna	348.529	348.529	348.529	348.529
Prato-pascolo	261.396	261.396	261.396	261.396
Pascolo	96.814	96.814	96.814	96.814
Colture arboree	1.064.949	1.064.949	1.578.060	---



n corso di pubblicazione il decreto ministeriale con alcune modifiche al decreto di attuazione del Reg. CE 1804/99

Zootecnia biologica, positive modifiche al decreto di attuazione

E' in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale il decreto firmato il 29 marzo 2001 dal ministro Pecoraro Scario che modifica l'allegato I del D.M. 4 agosto 2000 relativo all'attuazione in Italia del Regolamento CE 1804/99 sulle produzioni animali biologiche.

Il nuovo decreto è frutto di un lungo lavoro di iniziative politiche e di proposte di modifica presentate dalle parti economiche, sociali e istituzionali coinvolte (giòva ricordare in questa sede anche la lettera inviata dal presidente regionale della Cia Umberto Borelli all'Assessore Regionale all'Agricoltura Viviana Beccalossi) per rendere applicabile nella realtà italiana la zootecnia biologica: il decreto di agosto 2000 dettava infatti condizioni più restrittive di quelle fissate dal regolamento comunitario, limitando di fatto, senza alcuna giustificazione, a pochissime aziende la possibilità di adottare tale metodo di produzione.

Tra i punti salienti e di interesse per la zootecnia lombarda introdotti dal nuovo decreto, si citano i seguenti:

- si ribadisce (punto 1.2) che l'allevamento senza terra non è ammesso in zootecnia biologica, e che almeno il 35% della sostanza secca della razione annuale degli animali, sia poligastrici che monogastrici, deve provenire dall'azienda o dal comprensorio in cui essa ricade (e si chiarisce che per comprensorio

CORSO PER TECNICI DELLA ZOOTECCIA BIOLOGICA

La Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche di Brescia organizza, in collaborazione con l'Associazione Italiana di Zootecnia Biologica e Biodinamica e con la Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano, un corso di formazione professionale per tecnici della zootecnia biologica. Scopo del corso è creare una nuova figura di professionista, sia di consulente tecnico di supporto all'impresa agro-zootecnica in conversione o già convertita al metodo biologico, sia di controllore delle attività e delle produzioni realizzate con il metodo biologico oppure di certificatore autorizzato sia di processo che di prodotto.

Il corso, a numero chiuso (25 partecipanti), è gratuito ed è destinato a laureati o diplomati in discipline scientifiche del settore

agro-zootecnico-alimentare (Laureati in Medicina Veterinaria - Scienze Agrarie - Scienze delle Produzioni - Periti Agrari e diplomati degli Istituti corrispondenti).

Il corso complessivamente di 110 ore, si svolgerà sistematicamente tutti i venerdì, presso la sede della Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche di Brescia con inizio dal 7 settembre 2001 per concludersi con gli esami il 15 febbraio 2002. Le domande preliminari di iscrizione in carta semplice con autocertificazione dei dati anagrafici, residenza, tipo di Laurea o Diploma possibilmente completi del voto finale e di un breve curriculum del candidato dovranno pervenire alla Segreteria della Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche, Via Bianchi, 1 - Brescia, improrogabilmente entro il 30 giugno 2001.

rio si deve intendere un'area definita nella quale ricadono le aziende biologiche che hanno stabilito un rapporto contrattuale per lo spargimento delle deiezioni);

- si precisa (punto 4.7) che è obbligatorio garantire agli erbivori un'adeguata fruizione dei pascoli nell'ar-

co dell'anno, nei limiti consentiti dalle condizioni pedoclimatiche, e anche limitatamente ad una fase produttiva;

- la deroga (punto 6.1.5) al divieto di stabulazione fissa previsto dal Reg. CE 1804/99, è consentita in caso di edifici esistenti prima dell'entrata in vigore del Regolamento stesso (24 agosto 2000), a condizione

che il responsabile dell'azienda sottoscriva un piano di adeguamento delle strutture aziendali (secondo i parametri previsti dal Regolamento) della durata massima di 6 anni, e comunque non oltre il 31 dicembre 2010 per le aziende che si assoggettano dopo il 2005;

- nelle piccole aziende (fino a

18 UBA, o fino a un massimo di 30 UBA se così decide la Regione), sia già biologiche alla data del 24 agosto 2000 che convenzionali che decidono di sottoporsi al sistema di controllo del biologico, è consentita la stabulazione fissa fino al termine massimo del 31 dicembre 2010, purché almeno due volte a settimana gli animali abbiano accesso a pascoli o a spazi liberi all'aperto (punto 6.1.6);

- relativamente alle aree di pascolo e ai requisiti degli edifici zootecnici la deroga ai requisiti e alle densità di stabulazione previste nel regolamento 1804/99 è concessa fino al termine massimo del 31 dicembre 2010 ad allevamenti aventi edifici costruiti prima del 24 agosto 1999, purché tali edifici soddisfino norme regionali o private, accettate o riconosciute dall'autorità competente.

Pagine a cura di
Melinda Monti

Cresce in Lombardia il numero delle aziende biologiche

L'agricoltura biologica lombarda in cifre

I dati ufficiali disponibili più recenti, forniti dall'elenco degli operatori biologici lombardi tenuto dalla Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, indicano la presenza al 31 dicembre 1999 di 835 aziende agricole biologiche, 27 delle quali trasformano anche i prodotti.

Il numero di aziende agricole e la Sau biologica (circa 12.000 ha, pari all'1,2% della Sau totale) sono in crescita, anche se rallentata rispetto agli ultimi anni: tendenza in linea con quanto avviene a livello nazionale, e confermata dai dati che saranno prossimamente pubblicati sul Burl., aggiornati al 31 dicembre dello scorso anno. Per avere un termine di riferimento, si consideri che il

dato nazionale al 31.12.99 (fonte Bio Bank) conta circa 47.000 aziende agricole biologiche comprese quelle che trasformano i prodotti aziendali, per una Sau di 950.000 ha, pari al 6,5% della Sau totale, che colloca l'Italia al primo posto in Europa per estensione della superficie investita a coltura biologiche.

Sempre con riferimento al 31.12.99, la Lombardia occupa il 12° posto tra le Regioni italiane quanto a numero di aziende agricole bio.; ma è la prima Regione d'Italia quanto a numero di negozi specializzati nella vendita di prodotti biologici e a numero di supermercati con presenza di ortofrutta bio (fonte: Bio Bank). Se a ciò si aggiunge che più della metà delle aziende di trasformazione di prodotti bio è in Italia del Nord (fonte: Bio Bank), sono evidenti le potenzialità di

L'AGRICOLTURA BIOLOGICA IN LOMBARDIA NEL 1999

Provincia	Produttori	Preparatori	Prod./Prep.	Totale
BERGAMO	36	13	1	50
BRESCIA	133	27	9	169
COMO	219	9	2	230
CREMONA	14	17	2	33
LECCO	139	7	1	147
LODI	6	8	0	14
MILANO	19	42	1	62
MANTOVA	80	23	0	103
PAVIA	98	29	11	138
SONDRIO	53	3	0	56
VARESE	11	10	0	21
TOTALE	808	188	27	1023

fonte: Regione Lombardia - Direzione Agricoltura

AGRICOLTURA BIOLOGICA IN RADIO E TV

E' partita la campagna di informazione al consumo sui prodotti dell'agricoltura biologica attraverso trasmissioni televisive e radiofoniche Rai. La campagna, coordinata da Ismea, prevede interventi e spazi all'interno dei seguenti programmi:

In viaggio con sereno variabile - Rai Due - lun/giov ore 15.55, dal 2 aprile al 14 giugno

Mattina in famiglia - Rai Due - domenica ore 7.05, dal 25 marzo al 27 maggio

La vita in diretta - Rai Uno - mercoledì ore 16.15, dal 28 marzo al 2 maggio

Linea Verde - Rai Uno - domenica ore 12.30, dall'8 aprile al 17 giugno

Uno Mattina - Rai Uno - giovedì ore 6.45, dal 12 aprile al 14 giugno

Top of the Pops - Rai Due - sabato ore 14.00, dal 7 aprile al 21 luglio

Shout - Rai Due - sabato ore 14.55, dal 31 marzo al 16 giugno

Sono inoltre previsti interventi e interviste radiofoniche su Radio Uno, Radio Due, Radio Tre e Isoradio.



Norme, modulistica, statistiche nel sito della D.G. Agricoltura

Elenco degli operatori biologici lombardi, dati statistici, ma soprattutto elenco aggiornato delle normative di interesse per l'agricoltura biologica e modulistica necessaria per le operazioni di notifica sono consultabili e scaricabili dal sito della Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia all'indirizzo www.agricoltura.regione.lombardia.it, seguendo il percorso: procedure, promozione e valorizzazione della qualità, sostegno all'agricoltura biologica.

Aiuti all'agricoltura biologica: presentare le domande

A partire dal 15 giugno, e fino al 31 luglio 2001, sono aperti i termini per la presentazione delle domande di contributo economico a sostegno dell'agricoltura biologica, con impegno a decorrere dall'annata agraria 2001-2002. Gli aiuti sono previsti nell'ambito delle misure agroambientali del Piano di Sviluppo Rurale della Lombardia (misura f - 2.6), ampiamente descritte in questo stesso numero di Impresa Agricola, e consultabili nel sito della D.G. Agricoltura www.agricoltura.regione.lombardia.it. Presso gli uffici provinciali e zonali della Confederazione Italiana Agricoltori della Lombardia sono disponibili i modelli e assistenza per la presentazione delle domande.

sviluppo per l'agricoltura biologica lombarda

Relativamente alla distribuzione delle aziende agricole e della superficie biologica nel territorio regionale, vi è una prevalenza di aziende e di superficie nelle Province montane, cui corrisponde una prevalenza

in Regione di aziende agricole biologiche con produzioni foraggere: la possibilità di riuscire ad applicare il Regolamento CE 1804/99 (zootecnia biologica) sarà un fattore importante per confermare o meno il rimanere di tali aziende nel sistema dell'agricoltura biologica.

Le attività e i progetti della Regione per lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Lombardia

L'attività della Regione nel settore "bio"

Prosegue, con questo intervento dedicato all'agricoltura biologica, la pubblicazione dell'articolato documento gentilmente concesso dalla Struttura politiche di sviluppo della qualità e dei prodotti tipici della Direzione Agricoltura della Regione Lombardia.

Le produzioni biologiche sono quelle ottenute applicando il metodo definito dal regolamento comunitario 2092/91, che detta norme sia in campo agricolo, sia per l'allevamento del bestiame che per la trasformazione ed etichettatura dei prodotti.

LO SVILUPPO

L'incremento del biologico in agricoltura coinvolge tutti i paesi produttori del mondo ed in particolare l'Europa, dove le superfici investite a biologico sono notevolmente aumentate.

La crescita del settore biologico ha interessato in modo preponderante l'Italia, che attualmente è la nazione europea con la maggiore superficie investita con tale metodo. Alla fine del 1999 si contavano nel nostro Paese 49.000 aziende per un totale di oltre 960.000 ha coltivati, con un'incidenza intorno al 6,5% della superficie agricola nazionale. In Lombardia, dal 1993 al 1999, il numero degli operatori biologici è passato da 117 a 1023 con un parallelo aumento della Sau interessata, che attualmente è di oltre 12.000 ha. In particolare in quest'ultimo anno il numero degli operatori del settore biologico è aumentato del 13%, mentre la Sau è rimasta nel complesso uguale registrando un aumento delle superfici biologiche rispetto a quelle in conversione. Degli attuali 12.000 HA lombardi in cui viene applicato il metodo di produzione biologico, infatti,

L'impegno della Cia Lombardia per l'agricoltura biologica

La valorizzazione delle nostre produzioni tipiche e di qualità è la prima "arma" di difesa dell'agricoltura lombarda. Se consideriamo che oggi il concetto di "qualità" è sempre più connesso, insieme alle modalità di produzione, al rapporto con l'ambiente e il territorio, l'agricoltura biologica rappresenta un segmento importante del settore primario a cui dedicare la massima attenzione.

Sottolineo un segmento, poiché da anni il comparto bio-



logico ha superato le dimensioni e la logica di nicchia per raggiungere livelli di consistenza numerica di rilievo. Un segmento giovane e dinamico con ancora ampie potenzialità di crescita, anche grazie alla penetra-

zione nel settore della grande distribuzione.

La Confederazione italiana agricoltori della Lombardia, insieme al Cipa-at, è da tempo impegnata con un'attività articolata di supporto al comparto "bio". Sono

attivi da anni importanti progetti di assistenza tecnica che interessano decine di aziende in tutto il territorio lombardo, affiancati da attività di formazione professionale e seminari.

La Cia Lombardia ha intrapreso anche importanti iniziative mirate allo sbocco di mercato dei prodotti biologici.

Non ultimo, da alcuni mesi tra le pagine del nostro sito internet viene ospitata un'intera sezione dedicata all'agricoltura biologica, all'indirizzo www.cialombardia.org/agricolturabiologica. (U.B.)

circa il 60% è biologico a pieno titolo, mentre il 40% è ancora in fase di conversione (la maggior parte nelle provincie di Pavia, Como, Lecco e Sondrio).

Un'opportunità di ulteriore sviluppo si è aperta con l'introduzione del regolamento CE n.1804/99, entrato in vigore il 24 agosto scorso, che completa il reg. (CEE) n. 2092/91 estendendo il campo di applicazione dei metodi di produzione biologica dai prodotti agricoli vegetali a quelli zootecnici. Il regolamento infatti definisce le pratiche di allevamento di specie animali quali bovini, ovini caprini equini e polame, mentre non viene normato il settore dei cunicoli e l'acquacoltura.

Con quest'ultimo regolamento si è completato il quadro normativo di riferimento per le produzioni biologiche e questo costituisce un punto di partenza importante per rendere meno aleatoria e rischiosa la scelta degli imprenditori e per una maggiore garanzia dei consumatori.

LE PROSPETTIVE

In questa situazione di maggiore interesse dei consumatori, correlato allo sviluppo dei fenomeni di Bse nei bovini e alla presenza di diossina nel pollame, e di un quadro normativo comunitario pressoché completo, il sistema biologico può cogliere l'occasione per consolidarsi in modo definitivo o al contrario rimanere un settore di nicchia più o meno esteso.

I fattori che possono contribuire ad una completa espansione del settore biologico sono molteplici, ma in particolare si vogliono ricordare i seguenti:

La nuova politica di sviluppo rurale per il prossimo semestre 2000-2006, in applicazione al regolamento comunitario 1257/99, rilancia le misure agroambientali a partire dall'annata agraria 2001-2002, con livelli di premio per il biologico e che privilegiano una adesione collettiva di comprensorio (adesione di diverse aziende in ambiti territoriali fragili o vulnerabili) rispetto al mantenimento o alla prima introduzione dei metodi biologici in azienda. L'allevamento biologico è sostenuto attraverso il premio alla superficie cerealicola - foraggera condotta per la produzione di alimento aziendale. Il nuovo piano di sviluppo rurale inoltre offre l'opportunità di collegare le misure agroambientali con altri interventi strutturali, dando luogo a sinergie che potranno affermare maggiormente il biologico;

- la Grande Distribuzione Organizzata ed il mercato che primariamente trainano il settore biologico. In un paio d'anni le grandi catene di dis-

tribuzione hanno realizzato una forte espansione del settore, dedicando spazio ai prodotti agro-alimentari biologici ed accompagnando i loro programmi ad un'attenta campagna pubblicitaria. I programmi della Gdo, inoltre, hanno incentivato l'attività dell'industria agroalimentare, al punto che sono ormai numerose le aziende che hanno affiancato alle proprie produzioni convenzionali uno o più prodotti biologici o creando un'intera linea con marchi dedicato.

A questi fattori di sviluppo se ne oppongono altri che, se non valutati attentamente, possono limitare lo sviluppo dell'agricoltura biologica. Tali fattori critici possono essere così riassunti:

- il livello, non eccellente, di garanzie offerte dall'attività di controllo attuata sia dagli Organismi di controllo e certificazione (OdC) riconosciuti dal ministero che dalla pubblica amministrazione a cui la legislazione vigente assegna un ruolo di vigilanza sugli OdC;

- una rappresentanza del mondo dei produttori e dei preparatori spesso contraddittoria e non sempre adeguata a quanto oggi richiede il settore. La mancanza di un momento unitario tra le diverse associazioni di produttori si avverte soprattutto a livello nazionale. Le recenti divergenze emerse in occasione dell'approvazione del decreto ministeriale applicativo del regolamento 1804 ne sono una prova.

- uno sporadico interesse da parte del mondo accademico e delle Università, che dedicano poco spazio alla formazione e alla ricerca in questo settore, evidenziando un forte ritardo rispetto ai segnali che arrivano dal mercato e a quanto accade in altre Regioni e Paesi a noi vicini.

LE ATTIVITÀ REGIONALI IN CORSO

Oltre a quelle istituzionali si vogliono ricordare alcune attività di particolare interesse:

Vigilanza: a conclusione del



progetto formativo inerente l'attività di vigilanza condotta da Arsia nell'ambito del programma interregionale di sostegno per l'agricoltura biologica è stato redatto il manuale della qualità ed ipotizzata la struttura operativa che si occuperà della vigilanza non solo nel settore biologico, ma anche in quello dei prodotti Dop/ Igp e dell'etichettatura delle carni. Non di meno è necessario definire, attraverso un atto legislativo, gli ambiti e le competenze di ciascun soggetto coinvolto nell'attività di vigilanza: Ministero e Regioni.

Progetto di ricerca sulla zootecnia biologica: il progetto, affidato ad Ersal, ha come obiettivo la predisposizione di linee guida per la valutazione della fattibilità della conversione dell'azienda zootecnica lombarda in azienda biologica ai sensi del regolamento 1804/99. Il progetto definito e sviluppato dal gruppo di lavoro costituitosi in seno ad Ersal, si sta attuando attraverso un piano operativo che vede coinvolte le risorse tecniche ed organizzative del Sata.

Legge Regionale 7 febbraio 2000 n.7: si stanno sviluppando proposte per le circolari applicative inerenti le misure a sostegno della certificazione delle produzioni biologiche (art. 7 Politiche della qualità) e dei costi sostenuti dall'azienda per l'attività di controllo svolti dagli OdC (art. 14 sostegno al sistema agroalimentare lombardo).

SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA IN LOMBARDIA NEL 1999 (ha)

PROVINCIA	SAU Biologica	SAU in Conversione	SAU Totale	N° Aziende
BERGAMO	157	63	220	37
BRESCIA	752	250	1.002	142
COMO	627	1.133	1.760	221
CREMONA	224	94	318	16
LECCO	1.030	318	1.348	140
LODI	130	194	324	6
MILANO	144	358	502	20
MANTOVA	486	310	796	80
PAVIA	4.033	1.582	5.615	109
SONDRIO	26	401	427	53
VARESE	36	7	43	11
TOTALE	7.645	4.710	12.355	835

fonte: Regione Lombardia - Direzione Agricoltura



Fissato il quadro legislativo europeo

La Ue e la lotta contro la Bse

Il Parlamento europeo ha adottato lo scorso 3 maggio la proposta della Commissione per un regolamento esaustivo in materia di prevenzione, controllo ed estirpazione delle Bse.

La posizione favorevole del Pe consentirà l'adozione finale della proposta da parte del Consiglio e la sua entrata in vigore il primo luglio prossimo.

La proposta conferisce una base giuridica solida alle misure adottate dalla Commissione durante l'ultimo decennio per proteggere la salute umana ed animale dal rischio della Bse.

Si tratta della prima proposta nel campo veterinario in materia di salute pubblica, ad essere adottata tramite la procedura di codecisione (Commissione, Parlamento europeo e Consiglio). Essa ingloba in un quadro unico e completo tutte le misure alla Bse adottate nel corso degli anni, più di sessanta decisioni della Commissione, consolidandole e rinforzandole sulla base dei pareri scientifici e delle norme internazionali.

La legislazione attuale ha sino ad oggi riposato su delle clausole di salvaguardia con delle misure di urgenza iscritte nelle direttive per cui



il Consiglio delegava il suo potere decisionale alla Commissione.

Gli elementi innovatori della proposta sono:

- procedura e criteri di classificazione dei paesi in funzione del loro statuto in materia di Bse, sulla base dei principi definiti dalle norme internazionali;

- armonizzazione di tutte le misure nazionali sull'estirpazione della Bse, di tutte le Tse e della malattia del trotto;

- creare altre regole simili a quelle comunitarie per l'esportazione dei bovini e dei prodotti derivati da tali animali;

- estendere ai bovini ed ai loro prodotti derivati i controlli legati alla Bse;

- obbligare gli Stati membri ad attuare dei piani di contingenza per l'estirpazione delle Tse e la lotta contro tali malattie.

Il regolamento introduce, inoltre, nuovi strumenti di gestione del rischio legato alla Bse e ad altre malattie simili come la malattia del trotto.

Siglato il protocollo di collaborazione tra Regione Lombardia e Organizzazioni professionali in materia di agricoltura e aree protette

Gli assessorati regionali alla qualità dell'ambiente e all'agricoltura della Regione Lombardia hanno siglato con le organizzazioni professionali agricole e proprietà fondiaria un protocollo in cui concordano l'avvio di una concertazione specializzata che approfondisca le tematiche agricole nel contesto delle aree protette regionali, anche a supporto del Comitato tecnico-consulativo previsto dalla legge regionale 86/83.

Positiva collaborazione tra Istituti Tecnici Agrari della Lombardia e la Cia Lombardia, Cipa-at e Turismo Verde

Da tempo è in corso una positiva collaborazione tra alcuni istituti tecnici agrari della Lombardia, la Cia e le sue strutture.

Alcuni anni fa, a Milano, si è partiti con una interessante iniziativa progettata con l'Istituto tecnico agrario di Noverasco, con il sostegno della Provincia di Milano, per gli studenti del quarto anno, finalizzata alla conoscenza del mondo del lavoro in agricoltura. L'esperienza, conclusasi con un'interessante seminario pubblico (Agricoltura, scuola, formazione professionale: un modello di integrazione) tenutosi alla fine del '98, ha contribuito a mettere in moto una positiva collaborazione che è andata avanti nel tempo.

Negli anni successivi, infatti, il Cipa.at ha organizzato altri corsi di orientamento per studenti che si sono tenuti in altri istituti tecnici agrari.

Quest'anno si sono appena conclusi due interventi all'Istituto tecnico agrario di Limbiate e si sta avviando un altro corso di orientamento specifico sull'agriturismo all'Istituto tecnico agrario di Villa Cortese.

Dallo scorso anno, inoltre, con l'adesione di questo istituto con la sua azienda agricola all'iniziativa "Per corti e cascine" si è ulteriormente sviluppata questa costruttiva collaborazione. Il progetto è stato tra l'altro premiato ad un importante concorso indetto dai sindaci dei comuni del comprensorio.

L'adesione è stata significativa anche perché è stata collegata ad un importante intervento di formazione per gli alunni che hanno gestito direttamente le due giornate nell'azienda del loro istituto ed hanno collaborato con le aziende agricole della loro zona.

Quest'anno hanno partecipato all'iniziativa, con le proprie



edizione 2000 di "La fattoria nel Castello"

aziende agricole, inserite nei diversi percorsi di "Per Corti e Cascine", i tre istituti tecnici dell'area milanese (Noverasco, Limbiate e Villa Cortese) l'istituto di Codogno nel lodigiano, quello di Bergamo e quello di Mantova. Ognuno di questi istituti porterà un'esperienza originale legata a percorsi didattici finalizzati a un sempre più costante confronto tra scuola e attività agricola.

Più attenzione all'imprenditoria agricola giovanile, incontro con la Provincia di Bergamo

I rappresentanti dei giovani agricoltori bergamaschi hanno incontrato l'assessore provinciale all'agricoltura Luigi Pisoni per un confronto sulle esigenze di questa categoria di imprenditori che rappresenta il futuro dell'agricoltura.

L'inversione della tendenza ad un progressivo invecchiamento degli addetti nel settore primario è un impegno condiviso dalla Provincia e dalle organizzazioni agricole bergamasche. La promozione e la valorizzazione delle produzioni lombarde come cardine delle politiche di sviluppo agricolo è stato il tema dominante dell'incontro. In proposito, Luciano Gusmini, rappresentante dei giovani agricoltori della Cia di Bergamo ha sottolineato il futuro del settore "è legato alla capacità delle nostre imprese di far fronte alle grandi sfide che ci attendono, tra cui l'allargamento ad est dell'Unione europea". Per questo motivo gli imprenditori italiani dovranno "valorizzare la qualità dei prodotti per far fronte al possibile ingresso di produzioni massificate e a basso costo".

L'Associazione "Donne in campo" della Cia impegnata nell'organizzazione della seconda edizione di "La fattoria nel castello"

A Milano l'Associazione interprovinciale "Donne in campo" si è riunita per avviare la macchina organizzativa per la presenza dell'Associazione alla seconda edizione di "La fattoria nel castello" che si svolgerà il 30 settembre prossimo a San Colombano al Lambro.

L'iniziativa patrocinata dal Comune e dalla Regione ha avuto nella sua prima edizione un enorme successo, con la presenza di quasi tutte le province lombarde con i loro prodotti tipici.

All'incontro hanno partecipato Paola Ortensi, presidente dell'Associazione nazionale "Donne in campo" della Cia, Chiara Nicolosi, coordinatrice regionale dell'Associazione e Giusi Sobacchi, presidente dell'associazione inter-

provinciale.

Nel corso della riunione organizzativa si è anche discusso dell'iniziativa in programma per la prossima estate a Como sulle biotecnologie e l'agricoltura.

"Si tratta di una tematica importante -ha dichiarato il presidente provinciale della Cia Corrado Toscani- da affrontare con le imprenditrici, proprio per l'interesse e la richiesta di confronto e informazione che su questa hanno dimostrato in più occasioni"

Decreti di orientamento in agricoltura: frutto positivo della concertazione

"L'approvazione definitiva da parte del Consiglio dei ministri dei decreti legislativi per l'orientamento in agricoltura, forestazione e pesca rappresenta un tangibile risultato positivo della politica di concertazione tra Governo e organizzazioni professionali agricole". Lo ha affermato il presidente della Cia Massimo Pacetti nel corso della conferenza stampa convocata dal ministro delle Politiche agricole Alfonso Pecoraro Scario.

"I decreti -ha aggiunto Pacetti- sono il quadro di riferimento all'interno del quale è ora necessario costruire una politica nazionale per il settore agricolo che ponga al centro le esigenze delle imprese, il loro ruolo multifunzionale e la non ancora risolta questione dell'allineamento dei costi di produzione a quelli degli altri paesi".

"Su questi aspetti -ha concluso il presidente Pacetti- la Cia solleciterà ad azioni concrete il nuovo Parlamento e il prossimo Governo".

Imminenti scadenze per gli obblighi relativi ai pozzi

Due sono le scadenze imminenti che interessano i pozzi. Da una parte è stato prorogato dalla legge finanziaria 2001 (all'art. 114 punto 23) al 30 giugno prossimo il termine sia per richiedere il riconoscimento o le concessioni per coloro che utilizzano le acque ex private, diventate pubbliche con la legge 36/94, sia quello per inoltrare le denunce dei pozzi (di cui alla legge 290/99). D'altra parte la legge 122 "Disposizioni modificate e integrative alla normativa che disciplina il settore agricolo e forestale"

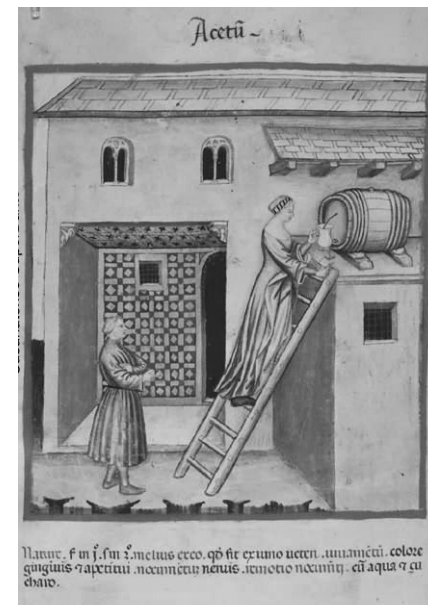
continua a pagina 7



Paesi	Anno														Totale	
	1987 e prima	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000		2001
Francia	0	0	0	0	5	0	1	4	3	12	6	18	31	162	75	317
Regno Unito	446	2.514	7.228	14.407	25.359	37.280	35.090	24.436	14.893	9.659	4.923	3.498	2.642	1.558	280	184.213
Irlanda	0	0	15	14	17	18	16	19	16	74	80	83	95	149	51	647
Italia	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	13	15
Portogallo	0	0	0	1	1	1	3	12	14	29	30	106	159	150	37	543
Germania	0	0	0	0	0	1	0	3	0	0	2	0	0	7	55	68
Spagna	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	43	45
Olanda	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	2	2	8	16
Danimarca	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	2	4
Belgio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	6	3	9	13	32
Lussemburgo	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	2
Totale																
	446	2.514	7.243	14.422	25.382	37.302	35.110	24.478	14.926	9.774	5.045	3.713	2.932	2.040	577	185.902

In neretto i casi relativi a capi importati
fonte: www.eeb.es

Casi di Bse nell'Unione Europea



Miniatura (Biblioteca Casanatense)

continua da pagina 6

all'art. 14 ha rinviato al 17 ottobre 2001 il termine per le presentazioni delle domande di sanatoria (con la riduzione ad 1/5 delle sanzioni) comminata a quei soggetti che prelevavano abusivamente acque considerate pubbliche già dalla vecchia norma (e cioè prima della legge 36/94 che ha reso pubbliche tutte le acque private) e come tali già iscritte negli appositi elenchi.

Interventi urgenti per la lotta alla Bse

I ministri dell'Industria e per le Politiche agricole hanno firmato la circolare di attuazione dei commi 5 e 6 dell'articolo 7-ter della legge 49/2001 che prevede interventi urgenti per la lotta alla Bse.

Il primo comma autorizza la spesa di 25 miliardi da destinare a contributi in conto interesse, su mutui di durata non superiore a 10 anni, agli allevamenti bovini, imprese di trasformazione ed esercenti di attività di commercio e al dettaglio di carne bovina; il secondo comma istituisce un regime di aiuti, per 28 miliardi di lire per l'anno 2001, a favore delle imprese agricole per la ristrutturazione degli impianti, la promozione delle produzioni zootecniche estensive e di qualità. L'attuazione di tali misure è affidata alle Regioni.

Bse: firmato un accordo interprofessionale sullo smaltimento dei materiali a rischio

E' stato siglato dalle Organizzazioni professionali e dalle Associazioni di categoria (Ancalegacoop, Assalzo, Assica, Assocarni, Assograssi, Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Una) un accordo interprofessionale sullo smaltimento del materiale a rischio specifico Bse ed alto rischio. Sulla base dell'accordo, indispensabile per dare piena applicazione alle misure di sostegno previste per lo smaltimento dalla legge 49/2001, gli impianti di pretrattamento si impegnano, per il periodo pregresso, a richiedere ad Agea gli indennizzi previsti per lo smaltimento ed a restituirli ai macelli ed agli allevatori. Per il periodo futuro, e fino alla durata delle misure di sostegno previste, gli impianti di trattamento chiederanno ai macelli ed agli allevatori esclusivamente gli importi per il trasporto del materiale, richiedendo invece direttamente ad Agea i costi di smaltimento.

Con la firma di questo accordo la filiera bovina italiana ha dimostrato tutta la propria buona volontà ed impegno per superare una delle principali emergenze del momento. Spetta ora al Governo uscente prorogare tali misure almeno per un periodo sufficiente a mettere il nuovo Governo in condizioni di operare sulla materia.

Smaltimento dei materiali a rischio Bse: chiesta la proroga della scadenza del 31 maggio

Nei giorni scorsi, Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Anca-Legacoop, Federagroalimentare, Assocarni, Cim, Uniceb Assalzo, Assica, Assograssi ed Una, hanno inviato al presidente del Consiglio, ai ministri per le politiche agricole, della sanità, dell'ambiente, dell'industria e commercio, nonché al commissario straordinario per la Bse, una lettera avente per oggetto lo smaltimento dei materiali a rischio Bse.

Creata la "Organizzazione della vite e del vino"

Il nuovo organismo sostituisce l'Office international de la vigne et du vin risalente al 1924.

E' stata decisa a Parigi - si legge in un comu-

nicato del Mipaf - la creazione della Organizzazione della vite e del vino, organismo intergovernamentale scientifico e tecnico che sostituisce l'Office international de la vigne et du vin la cui istituzione risale al 1924. L'accordo per la creazione dell'Organizzazione, è stato raggiunto dopo un lungo lavoro (è durato oltre tre anni) fra i rappresentanti dei Paesi aderenti all'Oiv.

Tra gli obiettivi del nuovo organismo, quello di fungere da referente scientifico per il settore vitivinicolo di altre organizzazioni internazionali e intergovernamentali a carattere normativo, contribuendo alla armonizzazione di norme internazionali per la produzione (es.: condizioni di produzione viticola, pratiche enologiche, metodi di analisi) e per la commercializzazione (es.: norme di etichettatura) dei prodotti della vite e del vino.

Tale attività dovrà essere svolta soprattutto attraverso la protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine, la protezione della salute dei consumatori, contribuendo con la propria attività in campo scientifico alla sicurezza alimentare, promuovendo ed orientando le ricerche sulla specificità nutrizionale dei prodotti per i quali esercita la propria competenza.

La delegazione italiana che ha partecipato alla riunione conclusiva ha espresso - rileva il Ministero - particolare soddisfazione per alcuni aspetti del nuovo accordo: in particolare, l'inserimento della lingua italiana quale una delle lingue ufficiali dell'Organizzazione (in Italia, che è il principale Paese vitivinicolo mondiale, ciò consentirà una più ampia diffusione, tra gli operatori della filiera, delle decisioni adottate).

L'accordo dovrà essere firmato entro il prossimo 31 luglio ed entrerà in vigore l'anno seguente il deposito, da parte di almeno 31 dei 45 Paesi membri, degli strumenti di accettazione (adesione, accettazione, approvazione o ratifica, a seconda dell'ordinamento giuridico di ciascun Paese).

Decolla lo sportello unico per l'export

Un decreto del presidente della Repubblica sancisce il debutto dello sportello unico per l'export.

Scopo essenziale del provvedimento la messa a punto e il varo di un valido strumento di promozione finalizzato al sostegno dell'export targato "made in Italy".

Tra i soggetti coinvolti nell'operazione anche il ministero per le Politiche agricole per le materie di sua competenza.

Tra gli obiettivi dichiarati, la presenza diffusa sul territorio, la realizzazione di iniziative promozionali per l'internazionalizzazione delle imprese e dei prodotti italiani, l'accesso facilitato su scala territoriale ai servizi di carattere finanziario, assicurativo, informativo e promozionale.

Scadenario agricolo e fiscale di giugno

Venerdì 15

IVA - Emissione e registrazione delle fatture per cessione di beni maggio 2001

Lunedì 18

IVA - Liquidazione e versamento dell'imposta relativa alla mensilità maggio 2001

IRPEF - Sostituti d'imposta: versamento ritenute d'acconto maggio 2001

Mercoledì 20

OPERAZIONI INTRACEE - presentazione modelli Intra maggio 2001

UNICO - versamento imposte e contributi da Unico (acconto e saldo)

Lunedì 2 luglio

QUOTE LATTE - Dichiarazione mensile consegne maggio 2001

ICI - Versamento prima rata

La Cia chiede nuove regole per la qualità legata al territorio

Regole mondiali per tutelare la qualità e la tipicità italiana

Non vorremmo che gli attacchi di alcuni giornali tedeschi alle nostre produzioni nascondessero un disegno ben preciso per screditare la qualità e la tipicità dei prodotti italiani e quelli dell'intera area mediterranea. E' strano che ciò avvenga proprio in una fase in cui si sta discutendo di revisione della politica agricola comunitaria, per la quale il nostro Governo ha presentato una serie di linee guida, che in larga parte condividiamo.

E' quanto rileva la Confederazione italiana agricoltori in merito alle notizie riportate nei giorni scorsi da *Stern* e *Frankfurter Allgemeine Zeitung* sulla pasta e sulle fragole italiane.

Lascia dei dubbi anche il fatto che gli attacchi dei due giornali tedeschi -sottolinea la Cia- siano stati fatti alla vigilia dell'udienza della Corte di giustizia Ue che deve dirimere il contenzioso tra i difensori del Parmigiano Reggiano -che è un prodotto Dop dal '96- e coloro che sostengono che analoghi formaggi prodotti in Germania e in Austria possono imitarne il nome e chiamarsi "Parmesan".

Inoltre, non va dimenticato che il fortissimo calo di consumo della carne in Germania ha comportato indirettamente un aumento di aggressività competitiva dei suoi mercati da parte dei prodotti italiani, compresi quelli ortofrutticoli e cerealicoli.

Per quanto riguarda la fragola italiana, in particolare, la Cia assicura che i residui



di fitofarmaci, quando e se riscontrati, sono nettamente inferiori ai livelli ammessi dalle norme comunitarie e nazionali. Comunque, la fragola italiana, grazie all'impegno dei nostri agricoltori e all'adozione di tecniche colturali a basso impatto ambientale, ha raggiunto negli ultimi anni con successo tutti i mercati europei proprio per i suoi standard qualitativi e sanitari certificati.

Ma quello che preoccupa di più -rileva la Cia- è che queste strumentali illazioni finiscono per danneggiare l'immagine di qualità e tipicità della nostra agricoltura a vantaggio di tutti quei troppi prodotti che vengono immessi sul mercato e la cui origine è sospetta e dei quali non si può certo parlare di qualità.

Per la Cia la qualità è una scelta fondamentale per tutelare il consumatore ed esaltare la nostra agricoltura diversificata e tipica. Ma la quali-

tà deve essere globale. Ed è per questo che sollecitiamo l'entrata in funzione al più presto dell'Autorità unica europea sulla sicurezza alimentare. Ma non basta. Per garantire la qualità è necessario che a livello Wto si dettino nuove regole riguardanti il riconoscimento e la tutela, appunto, della qualità legata al territorio, dei Dop e degli Igp, e la sicurezza alimentare.

Si tratta di rendere trasparente e completa l'informazione dei consumatori e istituire un registro mondiale di tutte le denominazioni di origine. Le nostre produzioni vanno, quindi, difese a livello mondiale.

Le nuove regole -conclude la Cia- devono favorire la capacità produttiva di tutte le agricolture di contribuire ad assicurare prodotti differenziati, cioè legati al territorio d'origine, rispondenti ai bisogni salutistici, etici e culturali della società. Pertanto, identificabili dal consumatore mediante un'ideale e chiara etichetta. In tale maniera si potrà rendere più equa la concorrenza, evitare distorsioni di mercato e salvaguardare il pluralismo dei sistemi produttivi e dei modelli alimentari.

LIBELLUS DE VINO MORDACI, OVVERO LE "BOLLICINE" NEL '500

In occasione del ventennale di Enoservice, importante società di servizi nel settore vitivinicolo con sede a Erbusco nel cuore della Franciacorta, è stato dato alle stampe il volume *Libellus de vino mordaci ovvero Le bollicine del terzo millennio* (Edizioni Franciacorta). Si tratta della stampa anastatica del *Libellus de vino mordaci*, ossia "Del vino frizzante", opera del medico bresciano Girolamo Conforti pubblicata nel 1570, che rappresenta il primo testo italiano sulla produzione e il consumo dei vini "con le bollicine". Curatore di questa edizione è dell'ampia premessa, è Gabriele Archetti, docente universitario ed esperto di storia della vite e del vino nel Medioevo, mentre la traduzione dal latino del *Libellus* è stata affidata a Ennio Ferraglio.



Vigneti della Franciacorta ai piedi del castello di Bornato

Recenti novità di carattere legislativo favoriscono lo sviluppo del settore agrituristico

Positive novità per l'agriturismo

Il 2001 sarà ricordato come una data storica per lo sviluppo dell'agriturismo italiano perché, grazie all'approvazione da parte del Parlamento di alcune norme fortemente innovative, è ora possibile considerare questa attività uno degli strumenti qualificanti dello sviluppo rurale. L'agricoltura multifunzionale e l'azienda agricola pluriattiva diviene così il fulcro dello sviluppo di una nuova agricoltura, fortemente radicata sul territorio e fonte di importanti redditi aggiuntivi.

La legge quadro nazionale sull'agriturismo, la n°730 del 1985, infatti, non era più in grado di rappresentare le nuove esigenze di un settore vitale ed in rapida espansione e, perciò, si è resa necessaria una rivisitazione delle norme che, fermo restando un forte aggancio alla realtà agricola, hanno ampliato e semplificato le possibilità degli operatori agrituristici. Queste in sintesi le novità.

A) Art.123 comma 3 bis "legge finanziaria" ... la attività di ricezione e di ospitalità, compresa la degustazione dei prodotti aziendali e l'organizzazione di attività ricreative, culturali e didattiche svolte da aziende agricole nell'ambito della diffusione di prodotti agricoli biologici o di qualità possono essere equiparate ai sensi di legge alle attività agrituristiche secondo i principi della legge n° 730/85 e secondo le disposizioni emanate dalle Regioni... - ... in deroga alle disposizioni vigenti è consentito ai produttori Dop e Igt e As la presentazione, la

degustazione e la vendita.

B) Art. 1 legge n° 135-2001 "Riforma della legislazione nazionale del Turismo": *La Repubblica... sostiene l'uso strategico degli spazi rurali e delle economie marginali e tipiche in chiave turistica nel contesto di uno sviluppo rurale integrato e della vocazione territoriale.*

Art. 5 (sistemi turistici locali) ... contesti territoriali omogenei caratterizzati da offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazione turistica, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura...

C) Legge n°122/2001 art. 23 (ospitalità rurale) ... le regioni possono disciplinare l'attività relativa al servizio di alloggio e di prima colazione nelle aziende agricole - in questo caso rientrano nelle attività agrituristiche...

Altre importanti norme sono state introdotte dal decreto legislativo di attuazione della "legge d'orientamento" in via di pubblicazione sulla Gazzetta

Ufficiale di cui verrà data ampia descrizione sul prossimo numero di Impresa Agricola

Si tratta di novità tutte di grande rilievo che, fermo restando le competenze regionali, che dovranno adattare la loro legislazione a questi nuovi principi, consentono un migliore inquadramento giuridico, di tutte queste attività ed un loro riconoscimento esplicito, perché connesse al concetto di azienda agricola multifunzionale, come indicato dagli orientamenti dell'Unione Europea in materia di sviluppo rurale.

Ora è il momento di mettere mano ad un "Testo Unico" delle leggi in materia di agriturismo, anche per consentire, sia alle Regioni di rivedere velocemente la legislazione in materia, sia, soprattutto per agevolare gli agricoltori che svolgono queste attività di ben operare e nel rispetto delle norme in vigore.

Andrea Negri - presidente nazionale di Turismo Verde



Corte Cagiona

IL SEGNALIBRO

Roberto Borroni, Margherita Scoppola, Alessandro Sorrentino, **Le quote latte in Italia - Una disavventura nel cammino verso l'Europa**, Franco Angeli, Milano 2001, lire 50.000. Luciano Violante, presidente nella scorsa legislatura della Camera dei deputati, ricorda nella presentazione di *Le quote latte in Italia - Una disavventura nel cammino verso l'Europa* che, sebbene ogni italiano beva in media un bicchiere di latte al giorno, ben pochi sanno quant'è "complessa la realtà alle spalle di quel bicchiere". E, se poi si parla di quote latte, questa "complessità" aumenta in modo esponenziale.

Il volume, scritto a tre mani da Roberto Borroni, sottosegretario uscente del Mipaf, Margherita Scoppola e da Alessandro Sorrentino, ripercorre le vicende della (dis?)applicazione del regime comunitario delle quote latte nel nostro Paese. Un problema esplosivo, nonostante l'introduzione delle quote risalga al 1984, nell'inverno '96, quando si è per la prima volta palesato ai produttori il rischio concreto di pagare le cosiddette - seppur impropiamente -

"multe".

Non sappiamo quanti condidano che le quote latte siano, come si legge nell'introduzione degli autori, "una delle storie più appassionanti della politica agricola nazionale", certo è che questa vicenda, ancora ben lontana da essere conclusa, sta tenendo l'intero comparto la spada di Damocle.

Per dipanare i nodi dell'intricata vicenda delle quote latte vengono in aiuto i capitoli iniziali di questo volume, affidati a Sorrentino, docente universitario di politica agraria, che ne ripercorre le tappe dal '68 in poi. Le vicende più recenti sono state invece analizzate da Margherita Scoppola, capo della segreteria di Borroni nella scorsa legislatura, in cui si riassumono tutte le fasi dal "dopo Liniate" in poi. Chiude il saggio, insieme ad interessanti appendici cronologiche e normative, l'intervento di Roberto Borroni che legge nelle quote latte una grande metafora dell'attuale fase di rivolgimenti in cui sta vivendo il sistema agricolo italiano, alle prese con i fenomeni economici che vanno sotto in nome di "globalizzazione". (Di.Ba.)

La mappa della produzione di latte in Italia elaborata dall'Ismea

La geografia delle quote e della produzione del latte in Italia

Ringraziando per la gentile concessione, pubblichiamo l'articolo di Massimo Mangiavacchi di Unalat, apparso sul n. 31/2001 di Unalat flash.

L'elaborazione dei dati e dei modelli LI relativi alla campagna 1999/2000, richiesta da Unalat ad Ismea, ci consente alcune riflessioni su una situazione che troppo spesso si presta, in assenza di informazioni certe, ad essere mal interpretata.

La ragione per cui siamo stati interessati ad elaborare i dati più aggiornati, risalenti appunto alla campagna 99/2000, la si può ricercare nella necessità di definire le aree nelle quali si produce latte in più o in meno rispetto alla quota assegnata, quale incidenza percentuale caratterizza le singole regioni, le aree nord, centro e sud del Paese e verificare, per grandi aree, se vi siano regioni che presentano situazioni diverse tra di loro.

La conoscenza di questi

dati serve soprattutto a predisporre quelle argomentazioni "politiche" che possano orientare anche eventuali proposte di modifiche legislative sul regime quote latte, evitando pregiudizi o errati convincimenti.

Nella campagna 1999/2000, lo splafonamento registrato risultava del 5,8%, in pratica su una quota assegnata di 9.861.192 di tonnellate, si erano prodotte 576.283 tonnellate in più, la produzione totale infatti era di 10.437.475 tonnellate.

Le maggiori responsabili di questo splafonamento risultavano le regioni del Nord Italia, in questa area infatti la produzione realizzata, pari a 8.539.640 tonnellate, era del 9,9% superiore alla sua quota (7.767.688 tonnellate).

L'esubero produttivo più vistoso era dato dal Nord-Ovest (13,8%) mentre il Nord-Est si attestava sul 5,1%.

Interessante notare che la regione che percentualmente



denunciava un maggior superamento della quota era il Piemonte (17%), contro il 14,3% della Lombardia, va comunque segnalato che non c'è paragone tra i valori assoluti: in Piemonte si era superata la quota di 124.784 tonnellate mentre in Lombardia di quasi 500.000 tonnellate. La Lombardia risulta ancora essere la regione leader con una produzione lattiera di circa 40 milioni di quintali.

Nell'area Nord del Paese solo tre regioni non sono

riuscite a produrre per intero la loro quota: la Valle d'Aosta (65,8%), la Liguria (62,0%) e il Trentino Alto Adige (95,6%).

L'analisi dettagliata della tabella elaborata dall'Ismea ci dice inoltre che anche le regioni del Centro e del Sud Italia non riescono a produrre per intero la loro quota anche se non sono molto distanti dal raggiungere il 100%. Nel Centro si arriva al 91,1% e nel Sud Italia (isole comprese), si supera di poco il

90%.

Il fenomeno, che potrebbe sembrare in apparenza molto significativo, si ridimensiona notevolmente se lo valutiamo in termini assoluti.

Mentre a Nord si producono 8,5 milioni di tonnellate, pari all'81,8% del totale nazionale nel Centro e nel Sud Italia si sfiora appena 1,9 milioni di tonnellate di produzione. Questo vuol dire che se togliessimo al Centro-Sud le quote non prodotte e le assegnassimo all'area più vocata, al Nord, il problema dello splafonamento non si risolverebbe comunque, invece di superare la quota del 10% la si supererebbe dell'8,5% circa.

Come abbiamo detto quasi tutte le regioni del Centro e del Sud Italia, isole comprese producono il 90% ed oltre della propria quota, solo la Calabria è al 77,7% e la

Campania all'80,7%.

Le regioni meridionali più vicine a produrre tutta la quota sono la Sardegna (96%) e la Puglia (99%).

Con quasi tutte le regioni del Centro e del Sud Italia, così vicine a produrre tutta la quota loro assegnata, è comprensibile la preoccupazione manifestata dalle stesse regioni nell'impedire che vi siano modifiche normative atte a consentire lo spostamento di quote tra aree, a maggior ragione, sarebbe dunque importante riuscire a produrre tutto il latte producibile nelle aree centro meridionali che - va anche questo considerato - contribuiscono comunque alla compensazione nazionale in favore dell'area Nord del Paese, dove, appunto, si verificano gli splafonamenti più significativi.

Massimo Mangiavacchi